

RELAZIONE ANNO 2021

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la legge n.190/2012 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella pubblica amministrazione”*, la cui attuazione ha costituito l’occasione per introdurre pratiche che consentono di contrastare la corruzione e l’illegalità attraverso misure preventive, in conformità alle migliori prassi internazionali.

Il sistema di prevenzione delineato dalla legge è articolato a livello nazionale attraverso la predisposizione del Piano Nazionale e, a livello di ogni singolo Ente, attraverso l’adozione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (in seguito per brevità *“Piano Triennale”*).

In conformità a quanto previsto dall’articolo 1, comma 7 della legge 190/2012 è stato nominato il Segretario dell’Ente quale Responsabile della prevenzione della corruzione (in seguito per brevità *“Responsabile”*) cui compete l’onere della predisposizione del relativo Piano Triennale e del relativo monitoraggio e controllo sull’attuazione.

La *ratio* della scelta è quella di considerare la funzione del Responsabile come naturalmente integrativa della funzione di Direttore.

Il Piano Triennale è integrato dal Piano della Trasparenza che è stato predisposto sempre dal Responsabile.

Il Piano Triennale si concretizza come uno strumento programmatico che ingloba le misure di prevenzione obbligatorie e individua quelle ulteriori.

Il Piano Triennale si integra con gli obiettivi individuali che diventa il luogo della sua concreta realizzazione.

Il rispetto delle regole ed il perseguimento di un elevato livello di legalità dell’azione amministrativa costituiscono in sé strumenti di prevenzione in quanto contrastano la formazione di un terreno favorevole allo sviluppo di fenomeni corruttivi o comunque illeciti. Conseguentemente, il piano dei controlli è stato predisposto ed attuato tenendo conto dello stretto collegamento che esiste tra il sistema dei controlli interni ed il Piano Triennale. Infatti, l’individuazione degli atti da sottoporre a controllo successivo è stata fatta avendo come riferimento le aree di rischio individuate dalla legge o ritenute tali nel Piano Triennale, in modo da incrementare i controlli sulle attività che presentano maggiori rischi rispetto a quelle a bassa criticità, anche al fine di ottimizzare le risorse umane disponibili.

Inoltre, nella individuazione degli atti e delle procedure, si è ritenuto di privilegiare quelli dal controllo dei quali possono emergere anche informazioni utili a supportare una valutazione degli elementi di efficacia ed efficienza, posti a fondamento del buon andamento e regolarità dell’azione

amministrativa. In tale ottica i controlli nel 2021 hanno riguardato le operazioni relative: ai pagamenti, agli stipendi e agli affidamenti di appalti di forniture e servizi. Il controllo successivo viene effettuato dal Collegio dei Revisori dell'Ente per quanto riguarda i pagamenti e stipendi mentre gli affidamenti sono effettuati dal Responsabile. I *report* dei controlli effettuati sono stati riferiti verbalmente al Presidente.

Tenuto conto del ridotto organico dell'Ente, Il Responsabile ha organizzato momenti formativi individuali sui temi dell'etica e della legalità con approccio valoriale e sui temi specifici della legge 190/2012 con approccio contenutistico riferiti alla prevenzione.

Inoltre, il Responsabile, in qualità di Responsabile della Trasparenza, ha condotto una parte degli incontri evidenziando gli aspetti di contenuto del decreto legislativo n.33 del 2013 sugli obblighi di pubblicità e trasparenza anche nell'ottica della connessione con la prevenzione della corruzione.

Sul tema strettamente connesso alla legge 190 del 2012, costituito dalla disciplina in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti in controllo pubblico, il Responsabile ha svolto azioni nei confronti del personale e del Presidente finalizzate alla diffusione delle informazioni necessarie per una adeguata sensibilizzazione sul tema. Particolare attenzione è stata riservata al tema del conflitto di interessi.

In conclusione, nel corso del 2021 il lavoro di attuazione del Piano Triennale per la gestione del rischio è stato attuato nella verifica di efficacia del sistema di monitoraggio, nonché di procedure e protocolli operativi che, costituendo pratiche di buona amministrazione, rendono più trasparente, corretto ed efficiente il comportamento delle strutture, tenuto conto della limitata organizzazione.

Poiché il Codice di Comportamento costituisce una delle azioni principali di attuazione della strategia di prevenzione della corruzione, particolare impegno è stata effettuato nella diffusione tra i dipendenti dei contenuti del Codice medesimo, sia quello generale che quello dell'Ente. Il Codice dell'Ente costituisce anche formalmente parte integrante e sostanziale del presente Piano Triennale. Particolare attenzione è dedicata al tema del conflitto di interessi, alle disposizioni sul procedimento amministrativo ed in particolare sugli obblighi di monitoraggio dei tempi di conclusione dei procedimenti.

Importanza e attenzione è stata riservata alla effettiva realizzazione della misura consistente nella adozione di procedure standardizzate.

A tal fine, l'Ente ha predisposto protocolli operativi che assicurino la trasparenza e la tracciabilità delle attività svolte nei rispettivi ambiti di riferimento. Si ritiene infatti che la standardizzazione delle procedure, assicurando trasparenza e tracciabilità delle decisioni, contribuisca a determinare comportamenti corretti, migliori la qualità dell'azione amministrativa determinando il presupposto

indispensabile per impedire violazioni della regolarità amministrativa su cui possano innestarsi fenomeni corruttivi.

Una particolare attenzione viene riservata all'attività contrattuale, individuata come uno degli ambiti maggiormente esposti al rischio di corruzione.

Il presidio ha riguardato sia la fase di scelta del contraente, sia la fase di esecuzione del contratto.

Per quanto concerne la fase di scelta del contraente le misure introdotte riguardano le procedure negoziate e gli affidamenti diretti, che essendo disposti al di fuori di procedure competitive ad evidenza pubblica, risultano prive di criteri di selezione predeterminati e oggettivi e quindi conferiscono, sotto questo profilo, al responsabile del procedimento maggiori margini di discrezionalità.

Inoltre nei bandi di gara - negli avvisi o nelle lettere di invito è stato previsto che il mancato rispetto di clausole contenute nei protocolli di legalità o patti di integrità costituisce causa di esclusione.

Per quanto attiene alla fase di esecuzione del contratto, l'attenzione si è focalizzata sui contratti di servizi, posto che in questo ambito si verificano con maggiore frequenza incrementi di costo.

A tal fine sono state previste procedure di maggior presidio e controllo delle prestazioni e delle cause che ne determinano la necessità; sono state previste procedure di monitoraggio sugli incrementi dei costi risultanti dalla liquidazione periodica rispetto all'importo contrattuale, nonché sull'attività propria delle strutture competenti e dei responsabili di procedimento, sull'accertamento della regolare esecuzione e in genere sul rispetto da parte degli appaltatori delle altre condizioni contrattuali di esecuzione.

Per rispondere a tale finalità particolare attenzione è stata prestata nella predisposizione della relativa reportistica.

In conclusione, non si ritiene opportuno modificare il Piano Triennale, tenuto conto della sua idoneità e affidabilità a realizzare la *ratio* della normativa anticorruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Dott. Nilo Harald